

spesso ridotta all'acquisto di uno *skills-kit* di base che permetta di essere competitive.

Training and coaching – in quest'ottica *mission* e *vision* trasformano l'organizzazione formativa in una palestra, la formatrice in una *coach* e la formazione in un *training*: spesso a corto termine (Bofill, 2003), organizzata in una serie di pacchetti predeterminati a rapida e alta trasferibilità (Gentili, 2004).

Coachee – ne consegue che la responsabilità della formazione e dei suoi risultati è assunta completamente dalla persona in *training*, e non nel senso di scelta degli obiettivi e dei contenuti (Gelpi, 2009). Il percorso formativo funzionale all'*impiegabilità* diventa l'obiettivo di una serie di *libere* scelte, come se il soggetto potesse controllarne tutte le variabili endogene ed esogene. Sarà quindi possibile imputare il calcolo e la previsione dei percorsi, compresi successi e insuccessi, a una buona o cattiva scelta o, peggio, al comportamento della *coachee* nel processo di formazione e riguardo agli obiettivi posti con/dalla *coach*.

Una formazione gestita in ottica aziendale, all'interno della quale l'obbligo degli individui sia la capitalizzazione delle risorse (Laval, 2004), riesce a trasformare problemi e insuccessi *strutturali* (a diversi livelli) in problemi e insuc-

cessi personali. Tutto ciò all'interno di una situazione socio-lavorativa complessa e contraddittoria: la nuova organizzazione di lavoro e formazione richiede al soggetto un'autonomia⁹ che non possiede, ma lo spinge a diventare impresario di se stesso privo però dei margini di manovra (D'Ambrogio, 2004).

A causa della *sacrificabilità* dei bisogni di formazione sull'altare delle necessità del mercato, queste organizzazioni rischiano poi d'invischiarsi in un processo di 'normalizzazione della contraddizione' e di finire per assumerla come 'norma costante' del loro stato e operato. In questo modo, la contraddizione è inglobata e neutralizzata nel discorso e, come sottolinea Marzano (2009), questa dinamica diventa così familiare che annulla gli sguardi critici, che saranno sempre relativizzati o ammorbiditi dalla gestione della contingenza.

Loris Viviani

Note

¹ Infatti, in una prospettiva di mercato anche la disoccupazione diventa un'attività di lavoro, con il rischio che l'obiettivo sia la gestione permanente dei disoccupati e non la fine della disoccupazione (Gelpi, 1998).

² L'articolo è declinato al femminile perché si.

³ Invito a scoprire i requisiti d'assunzione come apprendista di poste, ferrovie o delle più importanti catene di distribuzione sul territorio elvetico.

⁴ Per chi dovesse essere interessat@, eccoli:

http://m4.ti.ch/fileadmin/DECS/DFP/Documenti/Q_ALLIDI_sintesi.pdf

⁵ http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DFP/Rendiconto/RendicontoDFP2014_sintesi.pdf

⁶ Nell'ordine, d'ora in poi, PTO – PTI – SEMO.

⁷ Dati tratti dai Rendiconti della DFP accessibili online e da:

<http://www4.ti.ch/dfe/de/sdl/documentazione/archivio-statistiche/>

⁸ Paranoia? Cosa ne dite allora della nuova ordinanza sulla Formazione Professionale?

⁹ In questo senso è interessante la connotazione di autonomia data in certi contesti formativi che ribalta il suo significato originale nel suo esatto contrario – eteronomia - definendola come capacità di esecuzione *tout court*.

Bibliografia

Bofill, J.A. (2003). *El trabajo como intermediación*. In Gelpi, E., Trabajo y mundialización, Xàtiva: Edicions del CREC.

D'Ambrogio (2004). In Fondazione ECAP (2004). Rapporto annuale 2004. (Bollettino).

DeVita, A. (2009). *La creazione sociale*. Roma: Carrocci Editore.

Dialogo sulle quote

La monografia *Dialogue sur les quotas. Penser la représentation dans une démocratie multiculturelle*, è stata pubblicata a Parigi nel settembre 2013. Si tratta della versione rielaborata della tesi di dottorato presentata all'Università di Zurigo da Nenad Stojanovic nell'autunno del 2008. Esattamente un anno dopo, presso Il Mulino di Bologna, esce la traduzione in italiano curata da Anja Giudici.

L'opera di Nenad Stojanovic si distingue per il modo con il quale il problema della rappresentanza e delle discriminazioni viene affrontato. Due giovani, Cosimo, di origini ticinesi, studente in Scienze politiche, e Thérèse, romanda, stu-

dentessa di Sociologia, si incontrano a Ginevra e discutono in merito al problema detto sopra. Le loro idee e le loro ragioni sono esposte in nove dialoghi e entrambi portano esempi e studi a sostegno della propria opinione. Al termine di ogni capitolo, l'autore mette un commento conclusivo che riassume le tesi esposte e rilancia verso il prossimo dialogo. Nel quinto capitolo ai due interlocutori si aggiunge Solutio, un professore di Scienze politiche che parla italiano con accento svizzero tedesco, che da un tavolo vicino, in un momento d'interruzione riflessiva di Cosimo e Thérèse, porta il suo contributo al discorso. Così, fino al capitolo

ottavo il discorso avrà tre protagonisti.

Il capitolo conclusivo, il nono, si situa nel futuro, a inizio settembre del 2023 a Lugano. I due, ora ex-studenti, che hanno avuto alterni successi nelle rispettive carriere, si sono dati appuntamento al caffè del centro culturale LAC. Un dialogo senza Solutio perché l'anziano professore è rimasto vittima durante una manifestazione sociale in India. In ogni caso un bel grazie a Nenad Stojanovic per averci messo in mano quasi trecento pagine che ci aiutano a capire ancora meglio che "Viviamo in un mondo di quote."

Ceck Giudici